

## **RELAZIONE ISTRUTTORIA PREDISPOSTA DALL'UFFICIO PROPONENTE:**

Direzione Generale

Area Rapporti Imprese, Terza Missione e Comunicazione – Unità di processo nuove imprese spin off e start up e Almalabor

Area Finanza e Partecipate - Settore Partecipazioni d'Ateneo – SPA

### **FINALITA'/SCOPO**

Sottoporre al Consiglio di Amministrazione per l'approvazione:

- la costituzione di un soggetto giuridico che detenga in qualità di *holding* le partecipazioni delle società spin off dell'Università, nella forma di società a responsabilità limitata che opera in regime *in-house providing*, sulla base delle motivazioni sottese e delle ipotesi di scenario prospettate e nel rispetto dei vincoli normativi imposti dal D. Lgs. 19 agosto 2016, n. 175 "Testo Unico in materia di società a partecipazione pubblica" (di seguito Testo Unico);

- lo Statuto della holding, in cui l'oggetto è identificato come "*assunzione, detenzione e gestione di partecipazioni ed interessenze in società ed imprese italiane ed estere di qualunque tipo e forma giuridica. In particolare la società dovrà acquisire, gestire e valorizzare ed alienare sia la partecipazione diretta di quote in imprese spin off che valorizzano a mercato i risultati della ricerca svolta nell'ambito dell'Università di Bologna – Alma Mater Studiorum sia la partecipazione in fondi di investimento/veicoli di gestione di fondi di investimento dedicati a sostenere investimenti in iniziative imprenditoriali generate dalla proprietà intellettuale dell'Ateneo*";

- uno stanziamento complessivo per i primi 12 mesi di attività pari a 106.500 euro, finalizzato:

- A. per 10.000 euro alla costituzione del capitale sociale;
- B. per 5.000 euro a sostenere la partecipazione della nuova Holding al capitale degli spin off;
- C. per 91.500 euro ad assicurare la remunerazione del servizio, a cura della Holding, di detenzione e coordinamento delle partecipazioni che sarà richiesto da questo Ateneo;

- una prima previsione di costi, per il secondo e terzo anno di attività in ottica di programmazione triennale, rispettivamente di complessivi €. 90.400 ed €. 85.300 (allegato n. 4).

La copertura finanziaria per il 2021, pari a €. 51.600 (di cui €.10.000 per la costituzione del capitale sociale, €. 5.000 per sostenere la partecipazione della holding nel capitale sociale delle spin off ed €. 36.600 per la copertura del servizio in competenza di esercizio) è garantita dallo stanziamento registrato al vincolo n. 778/2021 - UA.A.AMM.ARTEC. Per gli esercizi 2022 e 2023 l'ammontare richiesto è già stato oggetto di programmazione in occasione della predisposizione del budget 2021\_2023 dall'Area Rapporti Imprese, Terza Missione e Comunicazione - ARTEC.

### **PRESIDIO POLITICO**

Prorettore per la Ricerca e Delegata all'imprenditorialità e rapporti con le imprese

### **PRESUPPOSTI DI FATTO E DI DIRITTO**

#### **Motivazioni sottese**

#### **Contesto giuridico-normativo**

Lo Statuto dell'Università (art. 1, comma 4; art. 2.1 punto b) e art. 35) promuove l'innovazione, il trasferimento e la valorizzazione delle conoscenze a vantaggio dei singoli e della società, si impegna a favorire l'inserimento lavorativo dei laureati e la loro capacità imprenditoriale e prevede che l'Ateneo possa partecipare a società per il perseguimento dei propri fini istituzionali.

Il D. Lgs. 297/99 e la successiva L. 240/2010 e DM 168/11 identificano le società spin off come strumento di valorizzazione dell'attività di ricerca. In particolare, il Dlgs 297/99 definisce le società spin off come "società di recente costituzione ovvero da costituire, finalizzate all'utilizzazione industriale dei risultati della ricerca, [...] con la partecipazione azionaria o il concorso o comunque con il relativo impegno di tutti o alcuni tra i seguenti soggetti: [...] art 2 comma 1, lettera e numero 1) *professori e ricercatori universitari, personale di ricerca*[...]; art 2 comma 1, lettera e numero 2)*soggetti di cui alle lettere*

OMISSIS [...]f)” ossia le Università.

Il D. L. 179/12 introduce il concetto di start up innovativa, ponendo l’accento sull’alta formazione dei neoimprenditori (in termini di possesso di laurea e phd) e sulla valorizzazione degli asset immateriali (brevetti, software, etc.) come base strategica per l’innovazione del sistema paese. A partire da tale legge sono state finalizzate diverse iniziative al sostegno e sviluppo delle start up innovative: da misure di semplificazione, a finanziamenti dedicati, a misure di supporto specifiche.

Il Dlgs 175/16 definisce il concetto di partecipazione all’interno delle società da parte di una pubblica amministrazione che può essere diretta (ossia esercitata dall’ente pubblico) o indiretta (ossia per tramite di un soggetto controllato dall’ente pubblico).

Il D. Lgs. 175/2016, all’art. 4 comma 8 esonera la Pubblica amministrazione dall’onere di motivazione nella partecipazione al “*le società con caratteristiche di spin off o di start up universitari previste dall'articolo 6, comma 9, della legge 30 dicembre 2010, n. 240*” e costituite “*ai sensi degli articoli 2 e 3 del decreto legislativo 27 luglio 1999, n. 297*”, per le quali prevede all’art. 26 comma 12-ter che “*le disposizioni dell'articolo 20 trovano applicazione decorsi 5 anni dalla loro costituzione*”.

### **Contesto nazionale**

L’importanza del posizionamento del Trasferimento Tecnologico (TT) e del relativo impatto per il sistema universitario sta incrementando a livello nazionale e internazionale (ranking, sistema di valutazione, fondo premiale MUR, attività di terza missione nel sistema di finanziamento FFO, PNR 21-27, politica di coesione, finanziamenti europei Horizon 21-27).

A livello di **ranking internazionali** si registra l’aumento di indicatori sul TT o che inseriscono il TT tra le dimensioni di valutazione (Europe’s Most Innovative Universities Reuters ranking 2019, U- Multirank, CWTS ranking). A livello di **reputazione e marketing indiretto** delle competenze presenti in Ateneo, i brevetti e le spin-off sono viste dal comparto industriale come concreta capacità di generare risultati della ricerca di impatto industriale.

L’evoluzione dei modelli e metodi di **valutazione della Agenzia Nazionale per la**

**valutazione della Ricerca Universitaria (ANVUR)** attraverso gli ultimi esercizi hanno confermato, tra i parametri di valutazione degli Atenei, la Terza missione e la capacità di generare impatto attraverso la valorizzazione di risultati di ricerca nell'ambito di imprese spin off (impatto occupazionale, impatto economico; uscita dal capitale attraverso operazioni di acquisizione o di quotazione in borsa; n delle imprese spin-off; dinamica di crescita in termini di addetti e fatturato; collaborazione con le strutture di ateneo pesato su n spin off- n brevetti a titolarità congiunta, n brevetti di ateneo usati, uso servizi offerti da KTO, n coinvolgimenti in progetti di ricerca da band competitivi; n coinvolgimenti c terzi). L'ultimo esercizio ha visto l'inclusione della creazione di impresa tra i temi per la redazione di casi studio utili alla valutazione della terza missione degli Atenei.

Il MUR sta dando sempre più valore alle attività di Trasferimento Tecnologico. A livello di indirizzo strategico, proponendo già nella programmazione 2015-20 una tassonomia delle aree di ricerca applicata ritenute determinanti sulla base del peso industriale dei settori produttivi collegati a ciascuna di esse e della rilevanza della ricerca italiana e relativa potenzialità innovativa legata alla capacità brevettuale. Ai fini dell'assegnazione delle risorse di natura premiale messe a disposizione per la programmazione 2019-2021, tra i parametri di valutazione in funzione delle performance, con riferimento all'obiettivo di ricerca trasferimento tecnologico e conoscenza, il MUR ha identificato il numero di spin off universitari. L'Ateneo ha scelto di valorizzare tra gli obiettivi della programmazione strategica 2019-21 al fine dell'ottenimento delle risorse premiali, l'Internazionalizzazione e la Ricerca e Trasferimento tecnologico, indicando per quest'ultimo, tra i 2 indicatori specifici da definirsi, il numero di spin off (con target numerico da raggiungere fissato a 40 entro il 31/12/2021). Sempre a livello nazionale per la prima volta sono state inserite le attività di terza missione all'interno del sistema di finanziamento nazionale FFO, in particolare nella sezione art11 con una richiesta di progettualità agli Atenei e una capienza di oltre 8 milioni di euro.

A livello di sistema, l'importanza attribuita alla nascita e crescita di imprese innovative è confermata anche dal quadro finanziario 2021-27 pluriennale dell'UE per il periodo 2021-2027 riferito alla **Politica di Coesione**, che individua tra le priorità di investimento che

l'Italia (country report 2019) è chiamata ad affrontare e su cui, secondo i tecnici della Commissione UE, si dovrebbe concentrare la spesa dei fondi strutturali europei 2021-2027 l'ambito di ricerca e innovazione attraverso la crescita del numero e dimensioni delle imprese innovative nei settori ad alta intensità di conoscenza e con elevato potenziale di crescita.

**Il PNR 21-27** evidenzia l'importanza del trasferimento tecnologico come strumento e strategia per la transizione dalla ricerca al mercato, rimarcando la necessità di investire per il potenziamento delle attività e opportunità di matchmaking tra risultati di ricerca in termini di proprietà intellettuale, spin off e imprese e favorire l'interconnessione tra sistema produttivo e ricerca. Inoltre, sottolinea l'importanza di sostenere azioni che permettano l'avvicinamento a mercato dei risultati della ricerca (ad es. proof of concept capaci di generare attività di spin off)

**Il PNRR** riporta tra le sue linee di azione il supporto ai processi di innovazione e trasferimento tecnologico e alla ricerca e innovazione e creazione di impresa con uno stanziamento complessivo di 11,43 miliardi di euro.

A livello nazionale, recentemente sono stati predisposti **strumenti di intervento in fase POC e preseed** (piattaforma Itatech, CDP, Enea Biotech, etc), che hanno consentito di consolidare la posizione del Venture Capitalist nel sistema paese come elemento per favorire l'accelerazione di impresa.

### Contesto internazionale

A livello internazionale, **Horizon Europe** dedica il terzo pillar, con un budget di 13.599 miliardi di euro, circa il 14% del totale di Horizon Europe, a stimolare le innovazioni pionieristiche con potenziale di mercato di mercato ed ecosistemi favorevoli all'innovazione, identificando favorendo la diffusione a mercato di innovazioni ad alto potenziale di crescita. Il pillar supporta tutte le fasi dell'innovazione: dalla Ricerca e Sviluppo (R&D), alla convalida e dimostrazione delle stessa al sostegno alla crescita.

A livello internazionale è consolidata la strategia di partecipazione nelle società spin off come strumento per la valorizzazione degli investimenti effettuati in attività di ricerca. Le Università del Regno Unito, ad esempio, assumono percentuali dal 5 al 60% del capitale

sociale e usano lo strumento di partecipazione societaria come parametro negoziale anche per disciplinare i controvalori di licenza.

In tale contesto appare strategico consolidare il posizionamento dell'Ateneo come attore chiave del sistema imprenditoriale integrando le azioni già in essere, finalizzate al supporto della creazione di impresa, con strumenti che consentano politiche di partecipazione nell'ambito delle società spin off.

### **Benchmark a livello nazionale e internazionale**

A livello internazionale è interessante analizzare due casi che, per quanto differenti in quanto inseriti in contesti normativi diversi, rappresentano casi emblematici delle potenzialità della gestione delle partecipazioni:

**IP GROUP** una holding con sede a Londra che si interfaccia principalmente con le università del Regno Unito per creare nuove imprese basate sulla IP generata al loro interno, investendo e supportandone la crescita fino al disinvestimento. Genera l'84% dei ritorni dalle attività di investimento (dal rapporto annuale 2016 -17 di IP group emergono 20 investimenti per un totale di 69M£ e un valore netto generato di 768M£). **Fondo di Leuven**, (KU Leuven Gemma Frisius Seed Capital Fund - GFF), per l'80% di proprietà di azionisti finanziari e per il 20% dell'università, è un fondo in seed capital che investe in società spin off IP based e lavora in stretta correlazione con l'ufficio di trasferimento tecnologico dell'Università. Nel consiglio di amministrazione del fondo siedono anche componenti dell'Ufficio di trasferimento tecnologico dell'Università.

Originariamente attivato con una struttura di VC classica e un periodo di investimento di 6 anni, di uscita di 4 anni, e la possibilità di estendere la vita del fondo due volte l'anno, è stato poi modificato in una struttura che non prevede distribuzione degli utili, ma un reinvestimento delle plusvalenze in nuovi spin off. L'università acquisisce dagli spin off azioni che detiene direttamente a fronte dell'IP dell'Università che tali spin off valorizzano.

Un esempio, nel contesto nazionale che combina la possibilità di recepire investimenti da parte di fondi VC a valorizzazione dei progetti imprenditoriali IP based e di investimento in equity da parte dell'Università, è il caso del Politecnico di Milano. Tale Ateneo può

infatti beneficiare di Poli360, fondo di investimento di 60 milioni, facente parte dell'operazione ITATech, gestito da 360 Capital Partners, che riserva il 70% degli investimenti a progetti imprenditoriali che valorizzano la proprietà intellettuale del Politecnico di Milano; su tali progetti l'Ateneo investe regolarmente acquisendo il 5% di capitale sociale per tramite dello strumento dalla stessa identificato allo scopo (**Polihub**).

In questo contesto di crescita e opportunità è di certo interesse per l'Università la creazione di impresa spin off che valorizza commercialmente i risultati di attività di ricerca e le competenze scientifico-tecnologiche del proprio personale e giovani ricercatori, per generare impatto occupazione, trasferimento tecnologico e crescita del territorio. Se ciò è vero laddove il risultato dell'attività della ricerca è tutelato tramite private, lo è anche laddove le iniziative imprenditoriali sono semplicemente caratterizzate dallo sviluppo di progetti dal contenuto innovativo e contribuiscono allo sviluppo del tessuto imprenditoriale locale e nazionale, supportando la crescita economica complessiva e derivante dagli investimenti pubblici in formazione e ricerca, e creando l'occasione di dare vita a meccanismi di feedback positivo con le imprese a forte contenuto tecnologico che nel medio periodo "tornano" all'università per finanziare ulteriore ricerca.

Considerando le prospettive di sviluppo del contesto nazionale e internazionale, la possibilità di partecipazione diretta (o indiretta in senso pubblicistico, ossia per tramite di un soggetto controllato dall'Università) nel capitale sociale delle società spin off apre opportunità nuove, sia in termini di negoziazione differente della proprietà intellettuale - in linea con gli scenari internazionali che prevedono non solo royalties, ma anche quote di capitale a fronte della licenza di un bene immateriale-, sia di potenziali ritorni di investimento a fronte dell'erogazione di servizi di supporto. Ciò, in particolare, laddove le Università investono risorse e allocano personale per sviluppare servizi di accompagnamento alla crescita in fase pre-costituzione e servizi di supporto per l'accelerazione e sviluppo.

#### **Contesto interno: l'Ateneo di Bologna e l'imprenditorialità**

L'Ateneo ha nel proprio piano strategico 2019-21 il perseguimento di obiettivi di

trasferimento tecnologico, attraverso la protezione e valorizzazione di risultati della ricerca sviluppati in Ateneo anche mediante la creazione di nuove imprese spin-off basate su risultati della ricerca e protetti da titoli di proprietà intellettuale.

A tal fine, negli ultimi anni l'Università ha investito e sta investendo per costruire un proprio modello organizzativo, ispirato dagli esempi nazionali ed internazionali sopra riportati, in grado di cogliere tutte le opportunità e gli investimenti previsti a livello nazionale ed internazionale. L'organizzazione è stata potenziata con 16 nuove unità di personale dal 2017 ad oggi) e ci si è dotati di un ampio portafoglio brevettuale, che conta ad oggi circa 500 titoli a livello nazionale e internazionale. Al fine di aumentare le potenzialità e probabilità di trasferimento tecnologico, in analogia con le migliori pratiche internazionali, l'Ateneo promuove e finanzia annualmente un bando interno di Proof of concept (POC) per aumentare la vicinanza a mercato dei risultati di ricerca IP based. Ad oggi sono stati finanziati 23 progetti, di cui 6 scaturiti in iniziative imprenditoriali.

Tale misura è integrata, con specifico riferimento allo sviluppo di progetti con potenziale imprenditoriale, con ulteriori interventi a supporto della ricerca e prototipazione (call for spin off project, call for Business plan).

Inoltre, l'Università si è impegnata a sostenere l'avvio di imprese spin off attraverso lo sviluppo di iniziative di sensibilizzazione e accompagnamento dedicate alla valorizzazione dei risultati di ricerca, quali:

- l'AlmaEClub, il club dell'imprenditorialità dell'Università che organizza incontri, workshop e altre attività nelle varie sedi dell'Ateneo in occasione dei quali nascono riflessioni che possano poi tradursi in politiche per favorire la creazione di spin-off accademici e la valorizzazione di idee e progetti degli studenti (start-up accademiche);
- la Basic e l'Advanced Academy (workshop di accompagnamento alla costruzione di un canvas e di un Business plan);
- Almalabor (centro di prototipazione e di coworking);
- Start up Day (evento di networking che coinvolge i principali attori dell'ecosistema);
- i servizi di supporto nella redazione del business plan.

Al fine di supportare l'accesso al mercato dei progetti imprenditoriali IP based, l'Ateneo



ha inoltre attivato:

- collaborazioni con acceleratori ed incubatori esterni: Materias, Early Stage Combined Accelerator per l'avvio di start up basate su materiali innovativi, Ryerson;
- collaborazioni con Venture Capitalist specializzati in differenti ambiti tematici: Eureka (settore dei materiali avanzati e più in generale della scienza e dell'ingegneria dei materiali); Sofinnova Partners (settore delle *life sciences*); Mito Technology (settore della sostenibilità), Claris Ventures (settore farmaceutico e *biotech*); Vertis Venture 3 Technology Transfer" - Vertis3 - (VC operante nei settori dell'"automazione" e della "robotica" e, più in generale, in tecnologie, prodotti e/o servizi riferibili ai settori "obiettivo" identificati da Horizon 2020, "Leadership industriale" e "Sfide per la società"), NLC (venture capitalist olandese operante in ambito Health); Eneatech.

Dalle collaborazioni sopraccitate sono derivati 3 accordi per la valorizzazione a mercato di progetti IP based tramite la costituzione di spin off; sono inoltre in corso di due diligence 2 ulteriori progetti.

L'Università conta ad oggi 43 imprese spin off accreditate di cui 3 in corso di costituzione.

Nel 2002 è stato adottato un "*Regolamento per la costituzione di Spin-off dell'Università di Bologna e la partecipazione del personale Universitario alle attività dello stesso*" (D.R. 6 giugno 2002 n. 180 BU N. 87 del 15/06/2002), sulla base di quanto previsto dal D. Lgs. 27 luglio 1999 n. 267 che prevedeva norme in materia "*di sostegno della ricerca scientifica e tecnologica per la diffusione delle tecnologie, per la mobilità dei ricercatori*" ed in particolare dall'art. 2 comma 1 lettera e) che consentiva la costituzione di società, finalizzate all'utilizzazione industriale dei risultati della ricerca, mediante la partecipazione azionaria o il concorso o impegno di professori e ricercatori universitari, personale di ricerca dipendente da enti di ricerca.

In una seconda fase, a partire dal 2012, sulla base delle modifiche normative riguardanti la materia (L. 30 dicembre 2010 n. 240, art. 6 c.

9 e D.M. 10 agosto 2011, n. 168 “*Regolamento concernente la definizione dei criteri di partecipazione di professori e ricercatori universitari a società aventi caratteristiche di spin off o start up universitari in attuazione di quanto previsto all'articolo 6, comma 9, della legge 30 dicembre 2010, n. 240*”), l’Ateneo ha adottato nuove “*Linee guida strategiche e policy operativa in tema di promozione della nuova imprenditorialità e spin-off nell’Ateneo di Bologna*” (Consiglio di Amministrazione, 25 settembre 2012), avviato il processo di dismissione di tutte le partecipazioni dirette detenute in società spin-off e costituito nel 2013 una nuova società di servizi di incubazione, “Almacube S.r.l.”, in partnership con Unindustria Bologna, poi divenuta Confindustria Emilia Area Centro.

A seguito della dismissione delle partecipazioni detenute fino al 2012 in virtù del previgente regolamento, l’Università non ha adottato, in generale, una strategia di partecipazione diretta al capitale sociale delle proprie società spin off scindendo la partecipazione nel capitale dell’impresa dalla valorizzazione delle licenze a mercato e individuando l’incubatore Almacube quale soggetto che, su propria scelta e investimento diretto, entrando nel capitale sociale delle imprese spin off, possa contribuire alla loro crescita attraverso azioni manageriali e gestorie.

Il 4 settembre 2020 Università e Confindustria hanno sottoscritto un accordo affinché, in pendenza della costituzione di un veicolo deputato a detenere le partecipazioni in società spin off per l’Università, Almacube fungesse temporaneamente da soggetto identificato allo scopo, con l’accordo di trasferimento delle partecipazioni acquisite dietro rimborso da parte dell’Università dei costi di gestione e di investimento. Tale accordo ha scadenza il 31/12/2021.

Si ricorda che Almacube srl è soggetto partecipato al 50% da Alma Mater Studiorum - Università di Bologna e Confindustria Emilia Centro, strumentale a favorire la nascita di start up innovative con elevata potenzialità di crescita, fondate sia da ricercatori universitari e studenti, sia da imprenditori esterni, attraverso servizi di accompagnamento e incubazione e attraverso iniziative di *Open Innovation*.

### *Il progetto di supporto all'avvio di impresa*

Il già citato cambiamento di paradigma di negoziazione della proprietà intellettuale che vede la negoziazione anche di equity a fronte di IP, l'aumento della numerosità dei progetti imprenditoriali, basati sulla valorizzazione della proprietà intellettuale e le recenti opportunità di attrazione di possibili investimenti da parte di investitori istituzionali, che ne possano supportare la crescita, ha indotto alla riflessione di ridefinire le modalità di partecipazione dell'Università alle società spin off.

In particolare, garantendo il rispetto sostanziale delle previsioni normative contenute nel Testo Unico che ammette come eccezione la costituzione di società spin-off (art. 4 comma 8) e prevede che le Amministrazioni Pubbliche possano detenere partecipazioni societarie indirette tramite propri enti in controllo (art. 2 comma 1 lettera g)),

la strategia immaginata propone la costituzione di un veicolo giuridico deputato allo scopo (di seguito Holding) che possa partecipare eventualmente, in futuro, anche ad ulteriori veicoli/fondi dedicati ad effettuare investimenti a favore della valorizzazione a mercato di proprietà intellettuale relativa a risultati di ricerca dell'Ateneo, attraverso la costituzione e crescita di imprese spin off.

Il progetto di costituzione di una holding si inserisce all'interno del più ampio progetto di supporto all'avvio di impresa dell'Università di Bologna.

Tale progetto, nel suo insieme, prevede, che l'attività complessiva di trasferimento a mercato di risultati di ricerca, attraverso la costituzione di spin off, sia distinta in tre fasi sequenziali e interconnesse:

- la prima, relativa ai servizi pre-costituzione (analisi e tutela brevettuale, supporto alla formazione di competenze specifiche imprenditoriali, analisi di fattibilità tecnico economica), effettuata dall'Università, tramite l'Area Terza Missione (ARTEC);
- la seconda, relativa alla costituzione, possesso e gestione delle partecipazioni in società spin off effettuata dalla costituenda Holding che svolgerebbe anche alcuni servizi tecnici funzionali al primo avvio delle società spin off (negoziato di statuto, parasociali, eventuali successivi ingressi da parte di terzi) e offrirebbe supporto gestionale all'interno del Consiglio di Amministrazione delle Spin off; la partecipazione in società spin off

sarebbe detenuta per un periodo ritenuto congruo ai fini di valorizzarne i contenuti scientifici e tecnologici ipotizzato in 5 anni;

- la terza, riferibile ai servizi tecnici, commerciali, amministrativi e finanziari, di accelerazione verrebbe, come oggi, fornita da Almacube srl (nella stessa attuale composizione di capitale tra i soci Ateneo e Confindustria o possibile evoluzione che ne preveda un allargamento).

In questo scenario, che prevede che Università, Holding (identificata per detenere le partecipazioni in imprese spin off) e Incubatore lavorino in un percorso di filiera per supportare la nascita e crescita delle spin off di Ateneo, prima di procedere con la costituzione della holding stessa, si è resa necessaria una modifica dell'assetto statutario di Almacube e dei patti parasociali che regolano i rapporti tra il socio Confindustria e il socio università, approvati nell'ambito del Consiglio di Amministrazione di Ateneo del 25/05/2021. Tali modifiche sono state dettate dall'opportunità di perseguire un consolidamento e chiaro posizionamento delle attività di "Almacube S.r.l." nei servizi di post costituzione e accelerazione in un'ottica multicampus e per definire una strategia per la gestione e dismissione delle partecipazioni in società spin off detenute da "Almacube S.r.l.". In particolare, si è immaginato un percorso di disinvestimento, da parte dell'incubatore, delle quote detenute in società spin off più mature ed un sequenziale successivo reinvestimento delle plusvalenze generate in operazioni di accelerazione di progetti di innovazione e di impresa, nati dall'Università.

Per coerenza con il nuovo impianto, che prevede un ruolo attivo dell'Ateneo tramite la holding nella gestione delle partecipazioni, è stato, poi, immaginato un trasferimento delle quote delle partecipazioni in spin off acquisite a partire dal 2018, ove consentito dai soci (attraverso rinuncia del diritto di prelazione), da "Almacube S.r.l." al soggetto identificato dall'Università per detenere le partecipazioni in società spin off (holding).

#### *La Holding - Inquadramento*

La holding è stata immaginata come *soggetto in house providing* partecipato al 100% dall'Università, in forma di società di capitali (srl) con un Amministratore unico reperito a mercato.

Allo scopo di maggior e completo approfondimento in merito agli aspetti economici, di sostenibilità, fiscali e societari e alle implicazioni pubblicistiche e modalità di gestione per la creazione del nuovo soggetto giuridico deputato a detenere le partecipazioni in spin off dell'Ateneo, è stata attivata una prestazione specialistica ed è stato avviato un confronto con il Prof Marco Dugato. Gli approfondimenti oggetto dei confronti emersi con il prof. Dugato e il professionista incaricato sono dettagliati nella relazione accompagnatoria di cui all'allegato 1.

La creazione di una Holding che detenga le partecipazioni in società spin off risponde all'esigenza di completare il disegno di supporto all'avvio di impresa che prevede la possibilità di partecipazione nelle società spin off stesse. Ciò al fine di disporre, in coerenza con quanto avviene a livello internazionale, di uno strumento che consenta il perfezionamento di accordi per il trasferimento di risultati a mercato attraverso le società spin off anche a fronte di equity. La principale modalità attraverso cui le società monetizzano il valore generato è, infatti, prevalentemente ascrivibile alla cessione di quote societarie (fino al caso limite della trasformazione in società per azioni e della vendita azionaria a mercato). Raramente le start up giungono a realizzare fatturati significativi dalla vendita di prodotti e/o servizi entro pochi anni dalla costituzione, in modo da consentire il verificarsi di scenari di remunerazione attraverso royalties degli investimenti effettuati dall'Università per lo sviluppo di risultati innovativi traducibili a mercato. Scindendo la possibilità di ottenere un ritorno degli investimenti effettuati sia attraverso l'exit dalle società spin off dopo un periodo relativamente breve (5 anni), sia attraverso l'acquisizione di royalties da licenze (che perdurano nel tempo), si vede quindi incrementata la possibilità per l'Università di ottenimento di risorse da reinvestire in innovazione e ricerca.

### **Forma societaria**

Al fine della determinazione del modello da preferire per perseguire l'obiettivo di partecipazione nell'ambito delle società spin off, sono state tracciate diverse alternative di scenario:

a) acquisizione diretta tramite l'Università;

b) costituzione di uno strumento operativo (in forma di Fondazione o altro ente senza scopo di lucro, Consorzio (o società consortile), Società di capitali (s.r.l. o s.p.a.);

c) trasformazione di Almacube in società a controllo pubblico.

Lo scenario di cui al punto c) è stato escluso in funzione della ridefinizione dell'assetto e posizionamento dell'incubatore concordato col socio Confindustria, già illustrato nei paragrafi antecedenti.

Rispetto alla partecipazione diretta da parte dell'Università (scenario a), è stato preferito lo scenario di costituzione di uno strumento operativo (scenario b) che offra all'Università il servizio di gestione delle partecipazioni in società spin off.

Tra i diversi strumenti operativi la forma giuridica di Fondazione o altro ente senza scopo di lucro non è stata valutata come idonea, da un lato perché in dottrina non è pacificamente ammesso che tali tipologie possano esercitare solo attività commerciale quale sarebbe quella della Holding (eccezion fatta per le Fondazioni Bancarie le quali operano con riserva di legge in ambito speciale) e dall'altro perché tale forma presenta dal punto di vista fiscale gli stessi svantaggi della gestione diretta dell'Ente Pubblico e al momento dello scioglimento avrebbe l'obbligo di devolvere l'intero patrimonio ad altre Fondazioni con scopo analogo, privando quindi l'Università dei frutti della propria attività di valorizzazione della ricerca scientifica e dei progetti ad alto contenuto tecnologico.

La forma giuridica del Consorzio o società consortile potrebbe usufruire degli stessi vantaggi fiscali di una società di capitali nella gestione corrente, ma necessiterebbe della presenza di almeno un altro consorziato e, in ogni caso, la natura consortile vieterebbe la eventuale possibilità di retrocedere utili all'Ente pubblico socio.

La scelta è quindi ricaduta nella forma giuridica di società di capitali (S.r.l. o S.p.a.), mediante la costituzione di una "*holding in house*" (art. 16 D. Lgs.175/2016) per motivazioni di natura fiscale e gestoria, meglio tracciate in

allegato 1 (razionalizzazione e concentrazione delle partecipazioni che hanno la vocazione di valorizzare progetti di ricerca nell'ambito di un unico servizio, compatibilità con le tempistiche operative di società commerciali).

**Oggetto, organizzazione e configurazione**

La costituenda società avrà a oggetto: *“l’assunzione, detenzione e gestione di partecipazioni ed interessenze in società ed imprese italiane ed estere di qualunque tipo e forma giuridica. In particolare la società dovrà acquisire, gestire e valorizzare ed alienare sia la partecipazione diretta di quote in imprese spin off che valorizzano a mercato i risultati della ricerca svolta nell’ambito dell’Università di Bologna – Alma Mater Studiorum sia la partecipazione in fondi di investimento/veicoli di gestione di fondi di investimento dedicati a sostenere investimenti in iniziative imprenditoriali generate dalla proprietà intellettuale dell’Ateneo”*

La percentuale di partecipazione dell’Ateneo è individuata come pari al 100% ed il **capitale sociale** è stabilito per un importo di 10.000 euro.

Le caratteristiche che consentono di definire la società un **organismo in-house** sono sinteticamente le seguenti:

1 - lo svolgimento di **attività in prevalenza nei confronti dei soci**, come previsto da apposite previsioni statutarie *“La società ha come ente di riferimento ed unico socio l’Università di Bologna – Alma Mater Studiorum e svolge, esclusivamente nell’interesse di quest’ultima, le attività e le prestazioni necessarie per il perseguimento delle finalità istituzionali universitarie di seguito indicate, operando secondo il modello in house providing stabilito dall’ordinamento italiano e dall’Unione europea”* (art 2 dello Statuto)

2 - la presenza di **capitale interamente pubblico**, come si deduce dalla compagine sociale e da apposite previsioni statutarie: *“La società è a capitale pubblico, il capitale è detenuto interamente dal socio unico Università degli Studi di Bologna – Alma Mater studiorum”* (art. 3 dello Statuto);

3 - la previsione di specifiche modalità per l’esercizio da parte dell’Ateneo di un **controllo analogo** a quello esercitato sui propri servizi (art. 2.2. e art. 20) che si svolge in 3 fasi:

- **controllo “ex-ante”**, mediante la *“definizione con cadenza triennale delle direttive e delle indicazioni operative di indirizzo sulle attività e la preventiva approvazione del Piano strategico triennale comprensivo della programmazione economico-finanziaria”*, nonché con *“l’approvazione del bilancio di previsione, se predisposto su richiesta della stessa Alma Mater Studiorum - Università di Bologna, delle Relazioni dell’organo di gestione e dell’organo di controllo e del Piano annuale di attività”*;

- **controllo “contestuale”**, che viene esercitato attraverso l’approvazione con poteri di indirizzo e parere vincolante su specifiche decisioni (adeguatezza del modello organizzativo, adozione di sistemi interni di monitoraggio, regolamenti interni, etc) e approvazione con poteri di veto di specifici atti e operazioni (acquisti di importo superiore a 100 mila euro, garanzie, fidejussioni e prestiti superiori a 50 mila euro, assunzione di mutui o finanziamenti), oltre alla eventuale richiesta di relazioni periodiche sull’andamento della gestione e la verifica dello stato di attuazione degli obiettivi, individuando azioni correttive in caso di scostamento o squilibrio finanziario;

- **controllo “ex-post”**, esercitato attraverso *“l’approvazione del bilancio consuntivo, delle Relazioni dell’organo di gestione e dell’organo di controllo e la verifica annuale dello stato di attuazione degli indirizzi e degli obiettivi strategici”*.

Le direttive e indicazioni operative dell’Università alla società saranno attuate mediante appositi contratti di servizio, realizzati in coordinamento con le *“competenti articolazioni dell’Università, con particolare riferimento agli ambiti della Terza Missione”*; le direttive per il prossimo triennio 2022-2024 saranno sottoposte al Consiglio di Amministrazione nelle sedute autunnali.

I citati contratti saranno attivati in conformità con le procedure previste dall’art.192 del Codice Appalti (valutazione della congruità economica dell’offerta), previa presentazione ad ANAC della domanda di iscrizione nell’Elenco delle amministrazioni aggiudicatrici e degli enti aggiudicatori che operano mediante affidamenti diretti nei confronti dei propri enti in-house, secondo quanto previsto dalle disposizioni di attuazione del Codice dei contratti pubblici.

Nell’ambito dell’esercizio del controllo da parte dell’Ateneo rientra anche la nomina



degli organi sociali e la determinazione dei loro compensi.

Per la gestione della Holding è stata immaginata a livello statutario, in coerenza con quanto previsto dall'art.11 del Testo Unico la figura di un amministratore unico o, alternativamente, di un Consiglio di Amministrazione composto da 3 a 5 membri.

Per ragioni dettate dalla semplificazione e contenimento dei costi, si propone che la Holding sia amministrata da un Amministratore Unico.

La Holding, attraverso l'Amministratore Unico, manterrà uno stretto collegamento con l'incubatore Almacube srl, che dovrebbe far scalare, attraverso servizi di accelerazione, le società accreditate dall'Ateneo e in particolare quelle partecipate; inoltre manterrà uno stretto raccordo con gli uffici competenti dell'Area Terza Missione e Comunicazione e dell'Area Finanza e Partecipate e prenderà parte, come previsto dal Regolamento in materia di imprenditorialità, alla commissione istruttoria per l'avvio di progetti imprenditoriali accreditabili quali spin off.

Nella Holding non servirà avere personale dedicato in via continuativa; sarà invece sufficiente un organo di gestione che possa interfacciarsi con gli organi dell'Università e funzionare come anello di trasmissione delle volontà di Ateneo sulle partecipazioni. La più recente giurisprudenza ha ritenuto tale configurazione non in contrasto con le previsioni di cui all' art. 20 c.2 del Testo Unico sulle società pubbliche senza dipendenti, nel momento in cui tale scelta sia determinata da ragioni di contenimento dei costi con attribuzione di compiti operativi agli amministratori.

La holding si sosterrà attraverso i corrispettivi riconosciuti dall'Università nei contratti di affidamento dei servizi di gestione richiesti; le plusvalenze generate dai disinvestimenti in partecipazione nelle società spin off detenute dalla Holding concorreranno alla copertura dei costi di funzionamento ed investimento nelle società spin off; quando necessario, l'Università verserà in conto capitale le risorse utili per effettuare gli investimenti - da parte della Holding - nelle società spin off.

Con riguardo a quest'ultimo punto si precisa che i versamenti prefigurati si qualificano come contributi che confluiscono nel patrimonio della Holding senza modificare il valore della partecipazione dell'Università ma di cui sarà data evidenza nel bilancio consolidato

dell'Ateneo. Si tratta di somme che l'Università trasferisce al nuovo soggetto in rapporto di delegazione inter organica (società in house) finalizzate a sostenere la partecipazione al capitale degli spin off, attività questa che comunque rientra nella sfera istituzionale dell'Ateneo.

Anche se queste tipologie di versamenti da parte del socio tecnicamente confluiscono, nel bilancio della Holding, in una riserva generica in c/capitale, come specificato nell'allegato 1, l'Ateneo - mediante il rapporto in house e/o i contratti che saranno successivamente sottoscritti con la Holding - si assicurerà che gli stessi siano strettamente finalizzati allo scopo sopra indicato, di favorire cioè gli investimenti programmati, dunque senza discrezionalità di utilizzo.

Il piano previsionale rispetto alla sostenibilità della holding, elaborato dall' Area Rapporti Imprese, Terza Missione e Comunicazione, è illustrato in allegato 2.

I servizi per gli adempimenti relativi all'anticorruzione e trasparenza saranno svolti da FAM.

Per ulteriori informazioni rispetto all'organizzazione e gestione della società si rinvia allo Statuto riportato in Allegato 3.

#### **Piano di sostenibilità economico-finanziario**

In allegato 2 è riportato il piano di sostenibilità economico-finanziaria della Holding nei prossimi 6 anni, su base previsionale in ragione dei seguenti presupposti: non siano previste sedi operative per la holding; il sito web sia definito attraverso gli strumenti di Ateneo a disposizione (SOD); le azioni relative alla trasparenza e anticorruzione siano assicurate attraverso il service di FAM; la Holding offra all'Università, quale in house, servizi di gestione delle partecipazioni a fronte dei quali fatturerà i propri servizi; per la parte relativa agli investimenti in società spin off sia effettuato periodicamente un versamento da parte del socio unico Università a riserva versamento soci c/capitale; le spese di costituzione della Holding sono in capo alla stessa.

L'apporto di risorse richiesto all' Università è riportato in allegato 4

#### **Piano di razionalizzazione partecipate spin off**

L'attivazione di una holding per la gestione delle partecipate spin-off consente anche un

coerente presidio con specifico riferimento alle necessarie valutazioni di razionalizzazione delle partecipate tra cui rientreranno anche le società spin off.

In particolare, la linea di indirizzo politica per la gestione delle partecipazioni in società spin off definita a livello regolamentare (regolamento in materia di nuova imprenditorialità spin off e start up) mira alla dismissione periodica delle partecipazioni nelle società spin off entro il 5 anno dalla loro costituzione, definendo così i confini temporali, in coerenza con la periodicità prevista dal TUSP per la razionalizzazione delle partecipate, entro i quali uscire dalla partecipazione societaria in quanto si considera la società già matura per agire a mercato secondo le regole standard (senza beneficiare quindi più di agevolazioni finalizzate a supportare l'accesso al mercato di tecnologie o servizi innovativi risultato di attività di ricerca). Tecnicamente, l'uscita, durante o allo scadere dei 5 anni, sarà gestita attraverso una vendita ad uno o più dei soci originari ad un valore determinato secondo quanto previsto dal regolamento in materia di imprenditorialità (maggiore tra valore nominale, valore del patrimonio netto, valore di mercato). Alternativamente potrà essere esercitato il recesso sempre ai medesimi valori previsti da regolamento.

### **Il rispetto dei vincoli normativi in materia di costituzione e partecipazioni in enti terzi**

Per quanto riguarda il rispetto della normativa vigente in materia di partecipazioni delle amministrazioni pubbliche in enti terzi, si rammenta che nei casi di costituzione di una nuova società l'art. 5 del Testo Unico prevede che l'ente adotti un atto deliberativo *“analiticamente motivato con riferimento alla necessità della società per il perseguimento delle finalità istituzionali”* in cui siano evidenziate *“le ragioni e le finalità che giustificano tale scelta, anche sul piano della convenienza economica e della sostenibilità finanziaria, nonché di gestione diretta o esternalizzata del servizio affidato. La motivazione deve anche dare conto della compatibilità della scelta con i principi di efficienza, di efficacia e di economicità dell'azione amministrativa”*. L'atto deve inoltre evidenziare la *“compatibilità dell'intervento finanziario previsto con le norme dei trattati europei e, in particolare, con la disciplina europea in materia di aiuti di Stato alle*

*imprese*". Tale atto deve essere deliberato dall'organo amministrativo dell'ente (art. 7) e, dopo l'adozione, deve essere pubblicato nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito istituzionale dell'Università ed inviato alla competente Sezione Regionale di Controllo della Corte dei Conti, a fini conoscitivi e all'Autorità garante della concorrenza e del mercato.

Si ritiene che la presente delibera, corredata di adeguata documentazione esplicativa in merito al processo di scelta e alla sostenibilità finanziaria dell'iniziativa, sia conforme alle previsioni normative e in seguito alla sua adozione si provvederà alle comunicazioni e pubblicazioni di rito.

Per quanto attiene ai criteri generali per il mantenimento delle partecipazioni societarie dirette ed indirette, si rammenta che i criteri previsti dal Testo Unico riguardano la forma giuridica (art. 3), il tipo di attività svolte con relative eccezioni e la stretta necessità per il perseguimento delle finalità istituzionali dell'ente (Art. 4 c. 2 e c. 8 e art. 26 c. 12ter), il rapporto tra entità del personale assunto e numero degli amministratori (art. 20 c.2 lett. b) e l'analisi di dati di bilancio ritenuti rilevanti (fatturato, risultato economico e costi di funzionamento – art. 20 c.2 lett. d, e ed f e art. 26 c. 12-quinquies).

In relazione alla forma giuridica, il decreto limita la partecipazione esclusivamente a società per azioni o a responsabilità limitata, anche consortili e in forma cooperativa (art. 3) e il requisito risulta rispettato, in quanto la holding è costituito in forma di società a responsabilità limitata.

Per quanto attiene alle attività svolte dalla società, il Testo Unico ammette esclusivamente quelle richiamate all'art. 4 c. 2 (produzione di un servizio di interesse generale; progettazione e realizzazione di un'opera pubblica sulla base di un accordo di programma fra amministrazioni pubbliche o attraverso un contratto di partenariato; autoproduzione di beni o servizi strumentali e servizi di committenza), ma tra le eccezioni individua le società con caratteristiche di spin off o di start up universitari, di cui all'art. 6, comma 9 della Legge 240/2010 e con caratteristiche analoghe degli enti di ricerca (art. 4 comma 8 del Testo Unico), alle quali la revisione deve essere applicata "*decorsi 5 anni dalla loro costituzione*" (art. 26 comma 12ter del Testo Unico).

Nel caso specifico, l'attività svolta dalla società trova le sue basi nello Statuto di Ateneo (Allegato A al Decreto Rettorale n.1203 del 13 dicembre 2011), all'art. 1 comma 4 in cui si indica come *“dovere”* dell'Università *“interpretare e orientare le trasformazioni del proprio tempo, garantendo l'elaborazione, l'innovazione, il trasferimento e la valorizzazione delle conoscenze a vantaggio dei singoli e della società”* e all'art. 2.1b) in cui l'Ateneo si impegna a garantire ai propri studenti un efficace orientamento in uscita tramite un costante dialogo anche con *“il mondo del lavoro e delle professioni, al fine di favorire l'inserimento lavorativo dei laureati e la loro capacità imprenditoriale”*.

La stretta necessità della partecipazione è correlata al perseguimento della cosiddetta *“terza missione”*, che si concretizza in azioni per la valorizzazione dei risultati della ricerca e in particolare di trasferimento tecnologico, come già ampiamente motivato in precedenza.

Nella Mappa Strategica elaborata per il *“Piano Strategico 2019-2021”* (Consiglio di Amministrazione, 26 giugno 2019) trova conferma nei seguenti obiettivi strategici:

- *“0.2 - Progettualità – Sostenere la progettualità scientifica in ambito nazionale ed internazionale”*;
- *“0.6 - Innovazione - Migliorare il trasferimento di tecnologie e conoscenze a favore del tessuto socio-economico”* ed in particolare l'obiettivo di base *“0.6.1 – Potenziare l'impatto socio-economico sul piano regionale, nazionale e internazionale sia con progetti di imprenditorialità, sia con iniziative università-imprese”* che si basa sulla strategia *“Fare Impresa”* e individua tra i suoi indicatori *“T.02 - Numero degli spin-off e start-up accreditati/attivi”*.

La costituzione può dunque essere considerata come una modalità di *“produzione di un servizio di interesse generale”* e l'attività che svolge, peraltro, è riconducibile alle eccezioni ammesse dal Testo Unico riguardando la partecipazione seppure indiretta a società con caratteristiche di spin-off.

Sul punto è stata inserita nello Statuto della Holding all'art. 2 comma 2 la specifica previsione: *“La società si qualifica quindi quale strumentale nei confronti dell'ente di riferimento e persegue le finalità previste dall'art. 4 lett. d) del D.Lgs 175/2016”*.

Il terzo criterio previsto dal Testo Unico considera il rapporto tra entità del personale dipendente e numero degli amministratori, prevedendo la razionalizzazione di *“società che risultino prive di dipendenti o abbiano un numero di amministratori superiore a quello dei dipendenti”* (art. 20, c. 2, lett. b).

Come già segnalato, la scelta dell’Ateneo di optare per l’Amministratore Unico (anche se all’art. 11 dello Statuto della Holding si prevede che l’opzione di un Consiglio di Amministrazione composto da 3 a 5 membri), deriva da un’ottica di un contenimento dei costi, così come la soluzione organizzativa di non prevedere personale dipendente, attribuendo compiti operativi all’Amministratore Unico.

Per quanto riguarda infine i dati economico-finanziari (fatturato, risultato economico e costi di funzionamento), il decreto, oltre ad imporre la dismissione delle *“partecipazioni in società diverse da quelle costituite per la gestione di un servizio d’interesse generale che abbiano prodotto un risultato negativo per quattro dei cinque esercizi precedenti”* (art. 20 c. 2 lett. e), ammette la partecipazione in società che nel triennio precedente abbiano conseguito un *“fatturato medio non superiore a un milione di euro”* (art. 20 c. 2 lett. d e art. 26 c. 12-quinquies) e impone la *“necessità di un contenimento dei costi di funzionamento”* (art. 20 c. 2 lett. f).

*Allo stato attuale, per quanto riguarda il valore del fatturato medio superiore ad un milione di euro, la previsione per i prossimi 6 anni non consente di rispettare il requisito normativo. Si evidenzia tuttavia che il parametro non pare totalmente adeguato per misurare prestazioni collegate al perseguimento di un interesse generale qualificato come “terza missione” ovvero trasferimento tecnologico e valorizzazione dei risultati della ricerca, il cui scopo si realizza attraverso il sostegno ad iniziative imprenditoriali meritevoli e non mediante la vendita di beni o servizi sul mercato. Come già segnalato, la principale modalità attraverso cui le società monetizzano il valore generato deriva dalla cessione di quote societarie e raramente le start up realizzano fatturati significativi dalla vendita di prodotti e/o servizi entro pochi anni dalla costituzione.*

*Si ritiene pertanto che il mancato rispetto non sia ritenuto significativo per la specificità dell’oggetto della costituenda società.*

*Sul fronte del contenimento dei costi, si ritengono al momento soddisfacenti le modalità di organizzazione individuate, l'assenza di personale dipendente e la scelta dell'Amministratore Unico.*

Per quanto riguarda il rispetto dei requisiti per le società in-house previsti dall'art. 16 del Testo Unico (assenza di capitali privati oppure una partecipazione “*in forme che non comportano controllo o potere di veto, né l'esercizio di un'influenza determinante*”); esplicita definizione delle modalità di esercizio del controllo analogo anche attraverso appositi patti parasociali; previsione nello Statuto societario di due elementi: oltre l'80% del fatturato deve essere effettuato nello svolgimento di attività affidate dai soci pubblici; l'eventuale produzione ulteriore “*rivolta anche a finalità diverse*” può essere consentita “*solo a condizione che la stessa permetta di conseguire economie di scala o altri recuperi di efficienza sul complesso dell'attività principale della società*”) si sono già evidenziate le previsioni rilevanti nello Statuto della Holding: la società si caratterizza per attività svolta in prevalenza nei confronti dei soci (art. 2), per la presenza di capitale interamente pubblico (art. 3) e per la previsione di specifiche modalità di controllo analogo “*ex-ante*”, contestuale ed “*ex-post*” (art. 2.2. e art. 20)

Inoltre, all'art. 2.4 dello Statuto è stata inserita la specifica previsione richiesta dal Testo Unico: “*Nei limiti della normativa comunitaria e nazionale delle società a totale controllo pubblico soggette a controllo analogo la società è vincolata ad effettuare oltre l'ottanta per cento dei ricavi da vendite e prestazioni nello svolgimento dei compiti ad essa affidati dal socio unico e che la produzione ulteriore, rispetto al suddetto limite di fatturato, è consentita solo a condizione che la stessa permetta il conseguimento di economie di scala o altri recuperi di efficienza sul complesso delle attività principali della società*”.

#### **Adempimenti a carico delle amministrazioni pubbliche socie**

Si ritiene infine che attraverso l'individuazione dei meccanismi di controllo analogo, le modalità organizzative individuate e le specifiche previsioni contenute nello Statuto della holding si riescano a soddisfare anche i numerosi **adempimenti** a cui sono soggette le amministrazioni pubbliche socie in società in controllo pubblico, che di seguito si

richiamano:

- l'obbligo di fissare *“obiettivi specifici, annuali e pluriennali, sul complesso delle spese di funzionamento, ivi comprese quelle per il personale”* (art. 19) e di prestare particolare attenzione al personale dipendente (artt. 19 e 25 c. da 1 a 5 e c. 7), nonché di assicurare *“il massimo livello di trasparenza sull'uso delle proprie risorse e sui risultati ottenuti”* (art. 22);

- l'individuazione dei principi fondamentali di organizzazione e gestione (art. 6), anche con l'adozione di *“specifici programmi di valutazione del rischio di crisi aziendale”* e valutando l'eventuale integrazione degli strumenti di governo societario con altri strumenti (regolamenti interni a tutela della concorrenza e della proprietà industriale o intellettuale; un ufficio interno di controllo sulla regolarità ed efficienza della gestione; codici di condotta e programmi di responsabilità sociale d'impresa, in conformità alle raccomandazioni della Commissione dell'Unione europea), l'assenza dei quali deve essere adeguatamente motivata nella relazione annua sul governo societario;

- la scelta di un organo amministrativo di norma costituito da un amministratore unico (art. 11, c. 2) con possibilità per l'assemblea di adottare una delibera motivata (da trasmettere alla Corte dei Conti), in cui si prevede una composizione da 3 o 5 membri o l'adozione di *“uno dei sistemi alternativi di amministrazione e controllo previsti dai paragrafi 5 e 6 della sezione VI-bis del capo V del titolo V del libro V del codice civile”*, *“con riguardo a specifiche ragioni di adeguatezza organizzativa e tenendo conto delle esigenze di contenimento dei costi”* (art. 11 c. 3) e nel rispetto del *“principio di equilibrio di genere, almeno nella misura di un terzo”* (art. 11 c. 4); sul punto si richiama l'art. 11.5 dello Statuto che prevede espressamente *“In caso di nomina di consiglio di amministrazione si deve tenere conto del rispetto del principio di equilibrio di genere almeno nella misura di un terzo”*;

- la previsione che i componenti degli organi amministrativi e di controllo possiedano requisiti di onorabilità, professionalità e autonomia (art. 11 c. 1), ma non siano *“dipendenti delle amministrazioni pubbliche controllanti o vigilanti”* (art. 11 c. 8); sul punto si richiamano gli articoli dello Statuto che prevedono espressamente *“11.3 Gli*



*amministratori non possono essere dipendenti dell'Università"; "11.4 I componenti dell'Organo Amministrativo devono possedere i requisiti di onorabilità, professionalità ed autonomia previsti dalla legge per le società a controllo pubblico e non possono essere dipendenti delle Amministrazioni pubbliche controllanti o vigilanti"; "18.3 I componenti dell'Organo di controllo devono possedere i requisiti di onorabilità, professionalità ed autonomia previsti dalla legge per le società a controllo pubblico e non possono essere dipendenti delle Amministrazioni pubbliche controllanti o vigilanti";*

- nella determinazione del trattamento economico annuo onnicomprensivo di degli organi amministrativi e di controllo, il rispetto del *"limite massimo di euro 240.000 annui al lordo dei contributi previdenziali e assistenziali e degli oneri fiscali a carico del beneficiario, tenuto conto anche dei compensi corrisposti da altre pubbliche amministrazioni o da altre società a controllo pubblico"* (art. 11 c. 6); sul punto si richiama la previsione specifica contenuta nello Statuto *"17.3 Il limite massimo di compensi per ciascun beneficiario è fissato in euro 240.000 annui al lordo dei contributi previdenziali e assistenziali e degli oneri fiscali a carico del beneficiario stesso, tenuto conto anche dei compensi corrisposti da altre pubbliche amministrazioni o da altre società a controllo pubblico"*;

- il divieto di corrispondere ai dirigenti indennità o trattamenti di fine mandato diversi o ulteriori rispetto a quelli previsti dalla legge o dalla contrattazione collettiva ovvero di stipulare patti o accordi di non concorrenza (art. 11 c. 10), nonché i divieti di corrispondere gettoni di presenza o premi di risultato deliberati dopo lo svolgimento dell'attività e di corrispondere trattamenti di fine mandato ai componenti degli organi sociali (art. 11 c. 9); sul punto si richiama la previsione specifica contenuta nello Statuto *"17.4 Non potranno altresì essere corrisposti gettoni di presenza o premi di risultato deliberati dopo lo svolgimento dell'attività né eventuali trattamenti di fine mandato ai componenti degli organi sociali"*;

- la previsione che le deleghe di gestione possano essere attribuite ad un solo amministratore, salva l'attribuzione di deleghe al presidente ove preventivamente autorizzata dall'assemblea (art. 11 c. 9); sul punto si richiama la specifica previsione

contenuta nello Statuto: *“15.2 Nel caso di nomina del consiglio di amministrazione, questo può delegare parte dei suoi poteri ad un solo amministratore, salva l’attribuzione di deleghe al Presidente ove preventivamente autorizzata dalla assemblea”*;

- l'esclusione della carica di vicepresidente o la previsione che la carica stessa sia attribuita esclusivamente quale modalità di individuazione del sostituto del presidente in caso di assenza o impedimento, senza riconoscimento di compensi aggiuntivi (art. 11 c. 9); sul punto si richiama la specifica previsione contenuta nello Statuto: *13.1 In caso di nomina di un consiglio di amministrazione, anche la nomina del Presidente è fatta dal socio Università degli Studi di Bologna- Alma Mater Studiorum. L’eventuale nomina di un vice presidente da parte del socio Università degli Studi di Bologna- Alma Mater Studiorum è consentita solo quale modalità di individuazione del sostituto del Presidente in caso di sua assenza o impedimento, senza riconoscimento di compensi aggiuntivi”*;

- il divieto di istituire organi diversi da quelli previsti dalle norme generali in tema di società (art. 11 c. 9) e di costituire comitati con funzioni consultive o di proposta solo nei casi previsti dalla legge ed in ogni caso riconoscendo una remunerazione complessivamente non superiore al 30% di quanto deliberato per l’organo amministrativo (art. 11 c. 13).

### **Il quadro complessivo delle partecipazioni societarie**

A conclusione dell’istruttoria si ritiene opportuno fare menzione del quadro complessivo delle società partecipate al 30 giugno 2021 dall’Ateneo di Bologna.

Considerando che 2 società partecipate hanno mutato forma giuridica in Fondazione di Partecipazione (Bononia University Press - B.U.P. S.r.l. e Ce.U.B. - Centro Residenziale Universitario di Bertinoro S.c.a r.l.), le società attualmente partecipate sono 9:

- 5 società a partecipazione diretta, di cui 3 in controllo (AR-TER S.c.p.A. Finanziaria Bologna Metropolitana - F.B.M. S.p.A. in liquidazione e Lepida S.c.p.A.) e 2 partecipate (Almacube S.r.l. e Istituto Scientifico Romagnolo per lo Studio e la Cura dei - I.R.S.T. S.r.l.);

- 4 società a partecipazione indiretta: “Società Agricola Immobiliare Il Conte S.r.l.” detenuta tramite la Fondazione Luisa Fanti Melloni, in controllo dell’Ateneo; “CRIT

S.r.l.”, società partecipata dal Consorzio CINECA in-house plurisoggettivo; Alma Mater Srl in liquidazione, detenuta per il tramite della Fondazione FAM in-house di Ateneo e SOPRIP S.R.L. in liquidazione detenuta per il tramite di AR-TER S.c.p.A

Con la costituzione della holding il numero di società partecipate dall’Ateneo diventa pari a 10, di cui 6 a partecipazione diretta ed il numero di società in controllo diventa pari a 4.

### **IMPEGNO DI SPESA/ACCERTAMENTO DI ENTRATA PER L’ATENE0**

L’operazione prefigurata richiede uno stanziamento complessivo per i primi 12 mesi di attività pari a 106.500 euro, finalizzato:

- per 10.000 euro alla costituzione del capitale sociale;
- per 5.000 euro a sostenere la partecipazione della nuova Holding al capitale degli spin off;
- per 91.500 euro ad assicurare la remunerazione del servizio, a cura della Holding, di detenzione e coordinamento delle partecipazioni che sarà richiesto da questo Ateneo.

Sono altresì previsti costi, il secondo ed il terzo anno di attività, in ottica di programmazione triennale, rispettivamente di complessivi euro 90.400 e 85.300 euro (allegato n.4).

La copertura finanziaria per il 2021, pari ad €. 51.600 (di cui €.10.000 per la costituzione del capitale sociale, €.5.000 per sostenere la partecipazione della holding nel capitale sociale delle spin off ed €. 36.600 per la copertura del servizio in competenza di esercizio) è garantita dallo stanziamento registrato al vincolo n. 778/2021 - UA.A.AMM.ARTEC. Per gli esercizi 2022 e 2023 l’ammontare richiesto è già stato oggetto di programmazione in occasione della predisposizione del budget 2021\_2023 dall’Area Rapporti Imprese, Terza Missione e Comunicazione - ARTEC.

Per gli esercizi successivi le somme necessarie saranno oggetto di previsione a cura dell’Area Rapporti Imprese, Terza Missione e Comunicazione – ARTEC sul proprio budget.

## **DECISIONI PRECEDENTI DI ALTRI ORGANI**

Il Consiglio di Amministrazione del 27/10/2020 ha preso atto delle motivazioni sottese e le ipotesi di scenario in corso di approfondimento in merito alla costituzione di un soggetto giuridico per la gestione delle partecipazioni in società spin off.

## **FIRMA DIRIGENTE/RESPONSABILE SETTORE**

Il Direttore Generale

Dott. Marco Degli Esposti

Il responsabile dell'Area Rapporti Imprese Terza Missione e Comunicazione

Marco Degani

Il responsabile Unità di processo KTO - Nuove imprese spin off e start up e  
ALMALABOR

Francesca Farnararo

La responsabile dell'Area Finanza e Partecipate

Elisabetta De Toma

La responsabile del Settore Partecipazioni d'Ateneo

Arianna Sattin

### **Il Consiglio di Amministrazione,**

**visto** il D. Lgs 27 luglio 1999, n. 297 *“Riordino della disciplina e snellimento delle procedure per il sostegno della ricerca scientifica e tecnologica, per la diffusione delle tecnologie, per la mobilità dei ricercatori”*;

**visto** il *“Regolamento per la costituzione di Spin-off dell'Università di Bologna e la partecipazione del personale Universitario alle attività dello stesso”*, di cui al D.R. 6 giugno 2002 n. 180;

**vista** la Legge 30 dicembre 2010, n.240 *“Norme in materia di organizzazione delle università, di personale accademico e reclutamento, nonché delega al Governo per incentivare la qualità e l'efficienza del sistema universitario”*;

**visto** il D.M. 10 agosto 2011, n. 168 *“Regolamento concernente la definizione dei criteri di partecipazione di professori e ricercatori universitari a società aventi caratteristiche di spin off o start up universitari in attuazione di quanto previsto all'articolo 6, comma 9,*

della legge 30 dicembre 2010, n. 240”;

**visto** il D. Lgs. 19 agosto 2016, n. 175 “*Testo Unico in materia di società a partecipazione pubblica*”;

**visti** l’articolo 1 comma 4, l’articolo 2.1 punto b) e l’articolo 35 dello Statuto di Ateneo, di cui al D.R. n.1203/2011 del 13 dicembre 2011 e ss.mm.;

**considerata** la crescente rilevanza del posizionamento del Trasferimento Tecnologico (TT) e del relativo impatto per il sistema universitario sia nel contesto nazionale che nel contesto internazionale;

**considerato** che il Piano strategico di Ateneo 2019 – 2021 contiene il perseguimento di obiettivi di trasferimento tecnologico, attraverso la protezione e valorizzazione di risultati della ricerca sviluppati in Ateneo anche mediante la creazione di nuove imprese spin-off basate su risultati della ricerca e protetti da titoli di proprietà intellettuale;

**richiamate** le iniziative per il perseguimento di obiettivi di trasferimento tecnologico e protezione e valorizzazione di risultati della ricerca sviluppati in Ateneo, di cui alla relazione istruttoria;

**considerato** che la forma giuridica della società di capitali, mediante la costituzione di una “*holding in house*”, risulta più idonea per la gestione delle partecipazioni delle società spin off dell’Università, sotto il profilo fiscale e rispetto alla razionalizzazione e concentrazione delle partecipazioni che hanno la vocazione di valorizzare progetti di ricerca nell’ambito di un unico servizio e alla compatibilità con le tempistiche operative, come evidenziato nell’allegato 1;

*in forma unanime, approva:*

- la costituzione di un soggetto giuridico che detenga in qualità di *holding* le partecipazioni delle società spin off dell’Università, nella forma di società a responsabilità limitata che opera in regime *in-house providing*, e con l’obbligo di riferire annualmente al Consiglio di Amministrazione le attività svolte;

- lo Statuto della holding come da allegato 3, conferendo mandato al Magnifico Rettore o suo delegato ad apportare modifiche di carattere non sostanziale che si dovessero rendere necessarie in sede di costituzione;

- uno stanziamento complessivo per i primi 12 mesi di attività pari a 106.500 euro, finalizzato:

- per 10.000 euro alla costituzione del capitale sociale;
- per 5.000 euro a sostenere la partecipazione della nuova Holding al capitale degli spin off;
- per 91.500 euro ad assicurare la remunerazione del servizio, a cura della Holding, di detenzione e coordinamento delle partecipazioni che sarà richiesto da questo Ateneo.

In particolare per l'esercizio 2021, è necessaria una copertura finanziaria, pari a €51.600 (di cui €10.000 per la costituzione del capitale sociale, €5.000 per sostenere la partecipazione della holding nel capitale sociale delle spin off ed €36.600 per la copertura del servizio in competenza di esercizio);

- una prima previsione di costi, per il secondo ed il terzo anno di attività, in ottica di programmazione triennale, rispettivamente di complessivi €90.400 ed €85.300.

La copertura finanziaria per il 2021 è garantita dallo stanziamento registrato al vincolo n. 778/2021 - UA.A.AMM.ARTEC. Per gli esercizi 2022 e 2023 l'ammontare richiesto è già stato oggetto di programmazione in occasione della predisposizione del budget 2021\_2023 dall'Area Rapporti Imprese, Terza Missione e Comunicazione - ARTEC.

#### **AREE/UFFICI INTERESSATI PER CONOSCENZA E/O COMPETENZA**

AAGG, ARTEC, ARAG

#### **ALLEGATI:**

N.1 Relazione accompagnatoria pag. 11 (parte integrante del deliberato)

N. 2 Piano di sostenibilità economico-finanziario pag. 2 (parte integrante del deliberato)

N. 3 Statuto pag. 8 (parte integrante del deliberato)

N. 4 Previsione delle risorse pag 1 (parte integrante del deliberato)